

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXIX n. 7

15 Aprile 2003

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERO': « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

IL CONCILIO e L'ATEISMO DI STATO

Sebbene sia difficile ed antipatico, bisognerà che prima o poi qualcuno lo ammetta: il sig. Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, non molto tempo fa ha messo a tacere l'élite intellettuale e politica del nostro Paese. Abbiamo visto laicisti, moderati, persone *politically correct* scandalizzarsi di fronte al tono e alle affermazioni di questo signore; balzare dai giacigli delle proprie posizioni, sui quali si erano adagiati, convinti della inoppugnabilità delle proprie idee. Ma come? Dopo anni di indottrinamento sul "dialogo", sulla multiculturalità, sullo Stato multi-etnico, sulla ricchezza delle diversità... Tradimento! Eppure, nessuno è stato finora capace di controbattere con forti argomentazioni al Presidente dell'Unione musulmani d'Italia, sebbene tutti abbiano reagito come morsi da una tarantola.

Al di là delle reazioni istantanee, ci pare che la logica di questo "nuovo Averroé" non faccia una piega: se, con il Nuovo Concordato, la religione cattolica non è più riconosciuta come la religione dello Stato italiano, che senso ha tenere il Crocifisso nei luoghi pubblici? Qualcuno penserà: "adesso anche sì sì no no ha cambiato idea?". Nossignori! Ma bisogna dar atto che non c'è alcuna possibilità di sfuggire alle conseguenze che il sig. Adel Smith

trae, date le premesse. Il problema è costituito appunto dalle premesse. Quasi vent'anni fa, il sen. Gozzini dichiarò: «*Nel prossimo futuro si porrà il problema della esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici, problema che dovrà essere risolto in coerenza con l'impostazione pluralista, rispettosa di tutte le confessioni religiose, che emerge anche dal Nuovo Concordato*»¹. Profeta? No, consequenziario.

* * *

Lo spettacolo più triste, purtroppo, è offerto proprio dal mondo "cattolico": quelle poche voci, che si sono alzate in difesa di Nostro Signore, non si sono minimamente preoccupate di andare alla radice del problema. Per lo più si è cercata una motivazione culturale, per mantenere il Crocifisso nei locali pubblici; ma può essere sufficiente? Ci si può accontentare di affermare: «manteniamo il Crocifisso perché è il segno della radice cristiana del nostro Paese»²? E perché non esporre allora qualche cosa che ne richiami le antichità imperiali; o, magari, quelle celtiche in Lombardia, quelle borboniche nel Sud... E gli stessi islamici,

non avrebbero il diritto di reclamare qualche segno che ricordi la loro presenza in Sicilia?

Il problema è un altro e, purtroppo, ben più grave: non si riconosce più la regalità di Nostro Signore Gesù Cristo sulla società! Bene ammoniva S. Pio X: «*È una tesi assolutamente falsa, un errore pericolosissimo, pensare che bisogna separare lo Stato dalla Chiesa. Questa opinione si basa infatti sul principio che lo Stato non deve riconoscere nessun culto religioso: ed è assolutamente ingiurioso verso Dio (magnam infert iniuriam Deo), poiché il Creatore dell'uomo è anche il fondatore delle società umane ... Perciò noi gli dobbiamo non soltanto un culto privato, ma anche un culto sociale e onori pubblici (non privatim tantummodo colatur necesse est, sed etiam publice)*»³. L'immutabile Tradizione della Chiesa afferma e ribadisce incessantemente questo principio, perché mai si mise in dubbio che la Religione cattolica è la sola vera religione, l'unica capace di esibire le prove della sua origine divina. Ma nessuno, ovviamente, nella presente polemica ha osato accennare a questo. Nessuno ha avuto il coraggio (e, forse, la capacità) di accettare la sfida sul terreno dell'apologetica (a proposito: che fine ha fatto questa

¹ Dichiarazione di voto del sen. Gozzini del 3.8.1984, cit. in R. DE MATTEI *L'Italia cattolica e il Nuovo Concordato*, Roma, Centro Culturale Lepanto, 1985, p. 55.

² "La Moratti: il crocifisso tornerà nelle aule", *Corriere della Sera*, 19.09.2002.

³ S. Pio X *Vehementer Nos*, 11.2.1906.

disciplina nella formazione dei seminaristi?).

* * *

Il punto, invece, è proprio questo: la Religione cattolica ha diritto di essere la religione dello Stato, perché è l'unica vera: «*Quale sia poi la vera religione – scrive Leone XIII – non sarà difficile scorgere, sol che nella ricerca si adotti saggio e imparziale giudizio; infatti **attraverso moltissime ed evidenti prove** (argumentis enim permultis atque illustribus), come lo sono le profezie adempiute, il numero straordinario dei miracoli, la rapida diffusione della fede anche in mezzo a nemici e ostacoli gravissimi, la testimonianza dei martiri, e altre simili, è manifesto che l'unica vera è quella da Gesù Cristo medesimo fondata e affidata alla sua Chiesa, perché la mantenesse e la propagasse nel mondo*»⁴.

“Innanzi tutto, figlio carissimo, se vuoi rendere onore alla corona reale, ti ordino, ti consiglio, ti raccomando di custodire la fede cattolica e apostolica con tale diligenza e vigilanza, da offrire un modello a tutti coloro che, per volontà di Dio, ti sono sudditi e in tal modo che tutti gli uomini di Chiesa ti possano a ragione chiamare un vero cristiano. [...] Coloro infatti che credono a false dottrine oppure non completano e non adornano la fede con le buone opere non possono regnare in questo mondo in modo giusto né avranno parte al regno eterno e alla corona eterna”.

(Stefano d'Ungheria *Esortazioni al figlio*)

Che lo Stato decida di assumere, di fronte al problema religioso, una posizione di indifferenza, è tutt'altro che accettabile. Lo Stato delibera in materia di economia, di sanità, di educazione, di politica,... ma decide di non prendere nessuna posizione in materia religiosa. Perché? Come si può ritenere che religioni con posizioni decisamente e oggettivamente contrastanti (con

buona pace dei fautori del dialogo interreligioso) siano da ritenere tutte sullo stesso piano? E può uno Stato, che ha di mira il bene comune dei suoi cittadini, restare indifferente di fronte alla verità o falsità di una religione, dalla quale dipendono l'esito temporale ed eterno?

Uno Stato, che si pone in un atteggiamento neutrale (la “*neutralità disarmata*” di don Abbondio?) in materia religiosa, è uno Stato ateo, di un ateismo pratico, *de facto*. Un tale Stato esclude Dio dalla vita pubblica; tutt'al più Lo relega nel cantuccio della coscienza dell'individuo. Così facendo, però, ha già dichiarato che Dio non ha il diritto di essere considerato nella sfera pubblica: Dio non ha diritto di essere Dio! Questa presunta astensione dello Stato è in realtà una vera e propria presa di posizione arbitraria, una posizione contro Dio e contro la verità oggettiva, che indica il Cristianesimo come la sola vera Religione, da Dio rivelata ed istituita.

* * *

Anche la gerarchia ecclesiastica deve oggi prendere una decisione: seguire, com'è suo dovere, l'insegnamento tradizionale, che non può non richiamare i reggitori dei popoli a riconoscere la Religione cattolica come la religione dello Stato; oppure continuare su questa strada, che inevitabilmente porterà a detronizzare completamente Cristo dalla sfera pubblica.

Non noi, ma la Conferenza Episcopale Italiana, ci informa che «*se poi il Protocollo addizionale [del nuovo Concordato] avverte che “si considera non più in vigore il principio [...] della religione cattolica come la sola religione dello Stato”, si possono comprendere le ragioni di un simile cambiamento, che, **anche alla luce della Dichiarazione del Concilio** [ormai è diventato il Concilio!] **sulla libertà religiosa, si ispira al rispetto dovuto a chiunque abbia altra fede o diversa convinzione di coscienza**»⁵. Se l'albero si*

riconosce dai frutti... tante grazie, Concilio!

Lanterius

Rapiti da questa dedizione [del Cristo] così travolgente ed affascinante, non ci resta che ripararci sotto le braccia della croce, raccolti nel pianto silenzioso della Maddalena presso la Vergine Immacolata, lasciando parlare il cuore; oppure appropriarci la fiduciosa invocazione del buon ladrone da sotto il manto della Vergine.

Ai piedi di Gesù crocifisso le passioni si capovolgono. L'orgoglio si umilia. L'egoismo si distende. L'odio si placa. La voluttà si disciplina. Il rimorso si addolcisce. Il pentimento si consola. Il dolore s'impresiosisce. Il cuore si ancora. Il sacrificio si rafforza. Gli eroismi si accendono. Chini dinanzi a Lui, crocifisso dai nostri e per i nostri peccati, sentiamo che la nostra malizia si scioglie, che perviene anche a noi la promessa fatta al buon ladrone. Quanti schiamazzi degli ebrei! Essi rispecchiano le nostre passioni. Quanto silenzio nel Crocifisso! Egli è il nostro ideale, il nostro conforto, la nostra gloria. Quanta luce nei suoi occhi chiusi e nei nostri, velati dal pianto, che solleva l'animo!

“Muovasi d'amore per Lui e, sul suo cuore squarciato riposi il capo stanco, non mai sazio d'averlo pensato, seguito, ammirato e ringraziato”.

Sac. Damiano Lazzarato *La Passione di Cristo*

⁵ Dichiarazione ufficiale della C.E.I., 19.2.1984, cit. in R. DE MATTEI, *L'Italia cattolica...* cit., p. 95.

⁴ Leone XIII *Immortale Dei*, 1.11.1885.

L'influsso del complesso *anti-romano* nella Congregazione per i Vescovi.

Nella Curia Romana, molti si interrogano su quanto sta succedendo nella Congregazione per i Vescovi, che sembra ritornata alla situazione della prefettura del cardinale Sebastiano Baggio.

Con la partenza del cardinale Gantin e con la malattia del cardinale Lucas Moreira Neves, le cose sono andate peggiorando fino all'attuale prefettura del cardinale Giovanni Battista Re, che, però, sembra sempre più un ostaggio della situazione trovata, o, almeno, che vi si sia troppo adattato.

* * *

La cosa più appariscente è che, dopo tanti discorsi sull'internazionalizzazione della Curia Romana, nella Congregazione per i Vescovi, che gestisce pratiche in quasi tutti i Paesi del mondo, stranamente i Superiori sono tutti italiani: il Prefetto sua ecc.za il card. Giovanni Battista Re, il Segretario S.E. mons. Francesco Monterisi, il Sottosegretario mons. Giovanni Maria Rossi (vecchio amico di "don Achille" Silvestrini) e anche i due più importanti Capi Ufficio, mons. Michele Castoro e il potentissimo mons. Gianni Sonda, già segretario di Baggio (ed erede delle sue carte), referendario del gruppo Silvestrini-Laghi e della loro "Sala-Stampa" parallela, con molti contatti, per esempio con il Segretario ultra-liberale della CEI, sua ecc.za mons. Giuseppe Betori, che, non a caso, GOLIAS, rivista francese molto radicale e di parte, ma ben informata propone al posto del card. Ruini come successore al Vicariato di Roma e alla presidenza della CEI (n°78 maggio-giugno 2002, p. 15).

Sul momento, sembra che siano due le imprese principali alle quali lavorano Betori e Sonda: la prima è il tentativo di insediare Vescovo di Pavia mons. Gianfranco Ravasi, alunno prediletto del Cardinale Martini e progressista radicale; la seconda è di far nominare Vescovo di Vicenza (diocesi di Sonda), al posto di sua ecc.za mons. Pietro Nonis,

vecchio compagno di Silvestrini, lo scalabriniano di Treviso, sua ecc.za mons. Silvano Tomasi, attuale Nunzio in Etiopia, liberalissimo e da sempre favorevole al gruppo Silvestrini-Marchisano-Laghi.

* * *

Altra cosa difficile da capire: dopo che fu detto "Speriamo che dopo il Concilio la Chiesa non sia governata da diplomatici, ma da pastori", a capo della Congregazione per i Vescovi, che nomina i pastori della Chiesa, ci sono attualmente due diplomatici invece che due pastori: il card. Re, e sua ecc.za mons. Monterisi, che provengono entrambi dal Servizio Diplomatico.

Il fatto che la Congregazione per i Vescovi è governata non da due pastori ma da due diplomatici induce, infatti, una criterologia di convenienza politica e i politici - si sa - tendono a procedere secondo quel modo di pensare condannato dal Vangelo: "pensano secondo gli uomini", "non secondo Dio" (cf. Mt. 16,23; Mc 8,33). Questo fatto è aggravato dalla nomina a membri votanti della Congregazione, di nunzi e anche di politici come Montezemolo, Nicora ecc.

* * *

Fatto più grave: è ritornato in auge nella Congregazione per i Vescovi il sistema arbitrario di nomina in uso al tempo della prefettura del cardinale Baggio, il sistema detto per "direttissima". Il nome del candidato all'episcopato (a volte di Diocesi piccole, ma anche di Diocesi grandi) viene portato in Udienza e all'approvazione del Santo Padre senza passare per la normale procedura di verifica che prevede vari passi prudenziali, dalle prelieve consultazioni alle richieste di *nulla osta* di vari Dicasteri e soprattutto prevede la valutazione collegiale dei Cardinali e Vescovi membri della Congregazione. Con criterio arbitrario si decide, invece, di saltare alcuni di questi passi e si fanno approvare Vescovi arbitrariamente e impru-

dentemente prescelti: secondo il detto di un vecchio Cardinale, "nella bottega sotto gli occhi di tutti si fanno gli affari ordinari, mentre nel retrobottega, al riparo del segreto pontificio, si fanno gli affari importanti", aggirando così lo stesso Santo Padre che crede di ricevere proposte valutate normalmente, e defraudando i Cardinali e i Vescovi, membri votanti della Congregazione per i Vescovi, della loro facoltà di voto.

Esempio significativo è quello della Diocesi di Tilarán in Costa Rica, dove la nomina di un comboniano italiano, Vittorio Girardi, è avvenuta per "direttissima", saltando tutti i passi necessari, compreso quello del voto dei Cardinali. Così la Costa Rica, che ha soltanto sette Vescovi e che in cento anni non aveva mai avuto un Vescovo straniero, né un Vescovo religioso, in poco tempo si è vista imporre, suo malgrado, prima un Vescovo religioso spagnolo, sua ecc.za mons. Angel San Casimiro Fernandez O.A.R., ed ora il suddetto religioso italiano.

Eppure, alla caduta della prefettura di Baggio, molti Cardinali dicevano: "Mai più *direttissima*, mai più!".

* * *

La cosa più grave, però, è l'orientamento sempre più ideologico della Congregazione per i Vescovi. Pian piano, infatti, ne sono stati allontanati gli impiegati che non erano sulla "linea del potere" Monterisi-Sonda-Rossi per assumere persone di "linea liberale", al fine di favorire nomine, promozioni e coperture di Vescovi *anti-romani*.

Guardando alcune nomine di *membri votanti della Congregazione per i Vescovi*, si resta stupiti di trovarvi persone come Silvestrini, Montezemolo, Lehmann, Nicora..., tutti su una linea secolarizzante della Chiesa.

Di fronte all'orientamento sempre più liberale della Congregazione per i Vescovi, un orientamento che sa sostanzialmente di fronda *anti-romana*, nella Curia ci si in-

terroga sul cardinale Re, che di fatto, a volte, sembra più un ostaggio che un Prefetto.

In effetti, il Segretario della Congregazione, Monterisi, nunzio apostolico, è da sempre legato al cardinale Silvestrini, da quando, cioè, era un semplice monsignore al servizio del binomio Casaroli-Silvestrini. Egli alloggia proprio a fianco del cardinale Silvestrini e di sua ecc.za. mons. Celestino Migliore. Quale migliore condizione per tenere al corrente, da una parte, Silvestrini e Migliore sulle nomine, e gli affari della Congregazione per i Vescovi e, dall'altra parte, per favorire nella Congregazione il punto di vista di questo gruppo di potere già varie volte segnalato? (*sì sì no no: Mons. Achille Silvestrini, il perno dell'intrigo e della disfatta*, 15 nov. 1985; *Se invece di cercar lontano, si scava vicino*, 31 maggio 1987; *La campagna elettorale del card. Silvestrini*, 30 nov. 1988; *La diplomazia non è una virtù... cardinali*, luglio 2002).

* * *

Un serio riordinamento della Congregazione esigerebbe la nomina di un Segretario, un Sottosegretario e di Capi Ufficio di linea non *anti-romana*, per riequilibrare la Congregazione in una chiave pastorale e di fede, che libererebbe il cardinale Re dal condizionamento indotto dalla cinghia di trasmissione, che lo collega al gruppo di potere Silvestrini-Laghi.

È quanto mai importante che la Congregazione per i Vescovi, organismo dal quale dipende il futuro dell'Episcopato mondiale,

non sia più uno strumento di parte e di un gruppo di pressione *anti-romano*. Lo spirito di questo gruppo *anti-romano* trova il suo esplicito punto di riferimento nel libro " *The Reform of the Papacy*" di sua ecc.za mons. John Quinn, ex-arcivescovo di San Francisco (USA) (vedere il capitolo VI, *The Reform of the Roman Curia* pp. 154-177, Herder-Crossroad N.Y.), e anche nell'articolo di Nicholas Lash in *The Tablet A Papacy for the future* (14/2/99).

È stata la Francia a dare l'esempio di inserire nella Curia Romana sacerdoti che fossero non tanto al servizio della Santa Sede, quanto al servizio della corrente liberale del suo episcopato. Il defunto cardinale Hume, Arcivescovo di Westminster, solleva dire: " *Dobbiamo imparare dai francesi ad inserire i nostri uomini nella Curia Romana per fare i nostri interessi invece che quelli della Santa Sede*".

Dopo un serio riordinamento della Congregazione per i Vescovi, sarebbe tempo di prendere delle misure adeguate anche per rinnovare certi episcopati. Nessuno oggi si nasconde che la crisi della Chiesa è prima di tutto un problema di Vescovi. Roma per paura di certi episcopati non prende dei provvedimenti evidentemente richiesti dal bene di tutta la Chiesa, e molti sacerdoti che avrebbero la possibilità di fare un gran bene alle anime sono impediti e anche perseguitati da certi Vescovi. Finché non si rompe questo meccanismo *anti-romano*, non si può sperare in grandi miglioramenti negli episcopati e quindi nella Chiesa.

* * *

Tre sembrano essere attualmente gli obiettivi, almeno per l'Italia e per Roma, del gruppo *anti-romano* che promuove questa strategia di parte.

Primo obiettivo: sostituire il cardinale Giacomo Biffi Arcivescovo di Bologna, che dovrà dare le dimissioni in giugno, con l'Arcivescovo di Modena sua ecc.za mons. Benito Cocchi, vecchio compagno di Silvestrini fin dai tempi di Villa Nazareth (Cocchi è il "metropolita sportivo" con le... eresie, di cui in *sì sì no no* 15 febbraio 2001 pp.7-8).

Secondo obiettivo: sostituire il cardinale Ruini, ormai sempre più in difficoltà per gravi ragioni di salute, con il giovane e dinamico candidato di GOLIAS e dei radicali europei, sua ecc.za mons. Betori, il quale, per di più, non è mai stato un pastore e proviene da una carriera esclusivamente burocratica.

Terzo obiettivo: con queste due nomine e con altre parallele dello stesso segno (creazioni cardinalizie di Nicora, Montezemolo, Laiolo, Marchisano, Martino, Pitau ecc.) preparare la "squadra", che dovrebbe entrare in Conclave per realizzare la strategia finale della *presa di potere* nella Chiesa Cattolica. Ahimè! già sappiamo che, oggi come oggi, entrerebbero in Conclave (speriamo il più tardi possibile), come Segretario e Sostituto del Collegio Cardinalizio, mons. Monterisi e mons. Castoro, e come Cerimoniere, mons. Piero Marini.

Un vaticanista

Il caso emblematico di un teologo "ravveduto"

Il 2 gennaio 1997, sua em.za il card. Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, dichiarò che il teologo Tissa Balasuriya O.M.I., originario dello Sri Lanka, era incorso nella scomunica *latae sententiae* per aver negato, nel suo libro *Mary and Human Liberation*, i dogmi dell'Immacolata Concezione di Maria, della sua Verginità e

della sua Assunzione in anima e corpo (e meno male che si tratta di un Oblato di **Maria Immacolata!**). Il medesimo card. Ratzinger nel 1998 notificò poi che tale scomunica era stata tolta, grazie al ravvedimento del teologo in questione.

Da qualche mese (luglio 2002), però, sugli scaffali delle librerie, purtroppo anzitutto in quelle

"cattoliche", si può trovare un libro dal titolo *L'agenda del nuovo papa*, che raccoglie una serie di interventi di "teologi" e "teologhe" dei cinque continenti, i quali suggeriscono al successore di Giovanni Paolo II i punti cruciali da affrontare durante il suo pontificato. Tra questi "consiglieri" del futuro Papa, troviamo anche il nostro "figliuol prodigo" ravve-

duto, il quale, obbediente, non ripropone le proprie eresie mariane, ma, in compenso, pensa bene di demolire il Cristianesimo dalle fondamenta!

Presentiamo qui i passaggi più "interessanti" del teologo "ravveduto", al quale dobbiamo riconoscere, però, il merito (per così dire) di affermare chiaramente ciò che tanti altri pensano, sostengono e insegnano, al riparo di camuffamenti camaleontici.

* * *

Dopo una rapida carrellata sui papi del XX secolo, da Pio XII, che ebbe la colpa di reprimere «nuove ricerche teologiche come quella di Theillard de Chardin, Karl Rahner e Yves Congar, che premevano per una maggiore apertura della Chiesa al mondo moderno»⁶, a Giovanni XXIII, il quale «portò una tendenza rivoluzionaria con le sue vedute sull'aggiornamento della Chiesa e con la sua semplice apertura alla gente e alle tendenze moderne» e, finalmente, «tolse i ceppi alla ricerca teologica e all'azione della Chiesa in modo che questa fosse spinta a far crescere nel mondo le tendenze democratiche ed egualitarie»⁷, il teologo Balasuriya ci «rivela» il motivo del rifiuto dell'autorità papale da parte anche di cattolici: «è perché sono convinti che c'è qualcosa di profondamente inadeguato nelle sue direttive o nella sua guida». E dunque? E dunque «il nuovo papa può essere una guida effettiva per mantenere la pace nel mondo e forse anche per creare un mondo più giusto [a questo ruolo "umanitario" è stato ridotto il Vicario di Cristo?], se si apre ai segni dei tempi e ai venti del cambiamento che soffiano sul nostro pianeta»⁸!

In quali ambiti dovrà avvenire la "conversione" del nuovo papa?

All'interno della Chiesa

1. Magistero

«Uno dei punti che ha causato problemi alla Chiesa cattolica nel mondo – ci dice T. Balasuriya O.M.I. – è stata la convinzione

che solo la Chiesa cattolica ha la piena verità e che il riconoscimento di questa verità è essenziale per la salvezza eterna di tutti gli esseri umani. Questa pretesa ha condotto la Chiesa cattolica ad un atteggiamento di esclusivismo che nega potere salvifico alle altre fedi e ad ogni altro leader spirituale, tranne che a Gesù Cristo»⁹.

Bisogna ammettere che il Balasuriya ha le idee ben più chiare di molti altri circa quella che è sempre stata la dottrina della Chiesa Cattolica e gli dobbiamo riconoscere almeno l'onestà di non piegare l'insegnamento tradizionale a proprio uso e consumo. Comunque, possiamo rassicurare lui e tutti coloro che condividono questa sua critica: non siete soli né dovete prendervela con la presa di posizione della Congregazione per la Dottrina della Fede, che, nella *Dominus Jesus*, riafferma che Gesù Cristo è l'unico Salvatore del mondo. Infatti, in questo documento, non ci si pone in una posizione di "anacronistico" *aut-aut*. Basti rileggere i paragrafi 7 e 8: tutte le religioni e tutti gli uomini partecipano del mistero di Cristo e, per questo, non sono privi della Grazia divina. Si tratta solo di un piccolo ritocco prudenziale: anziché affermare apertamente il valore salvifico di ogni religione in se stessa, basta affermare la connessione di ogni religione con Gesù Cristo... e il gioco è fatto!

Quanto alla richiesta che «lo scopo della missione dovrà essere ripensato: **non più cercare la conversione di persone alla Chiesa come necessario mezzo di salvezza...**»¹⁰, si tratta anche qui di intendersi. È sufficiente allargare il concetto di Chiesa, senza limitarlo alla vecchia e ingombrante Chiesa cattolica; oppure si può, volendo, anche parlare di Chiesa cattolica, precisando, però, che essa non è tanto una realtà visibile, quanto una realtà invisibile, spirituale, mistica... Così nella "Chiesa cattolica" può entrare di tutto e il contrario di tutto e si può continuare a parlare di "conversione",

senza che questo precluda il "dialogo ecumenico". Una volta rigettato il criterio della trasmissione del dogma *eodem sensu, eadem sententia*, ogni intesa è possibile.

2. Santificazione

«Il nuovo papa – scrive Balasuriya – deve motivare i cristiani ad essere più altruisti e aperti alla condivisione, più ospitali e disponibili, più capaci di amare e sostenersi a vicenda. Questo è, naturalmente, il messaggio fondamentale del cristianesimo e delle religioni del mondo... Il nuovo papa dovrebbe mettere bene in chiaro che **la missione della Chiesa è quella di costruire una comunità umana giusta e pacifica...**»¹¹.

È proprio così: questo è **naturalmente** l'insegnamento fondamentale del cristianesimo; e allora perché complicarsi la vita dicendo che **soprannaturalmente** il messaggio fondamentale di Cristo è la salvezza delle anime a gloria di Dio? Tolto questo avverbio ingombrante, "soprannaturalmente", finalmente possiamo lottare con tutte le "religioni del mondo" per realizzare «un regno in cui tutti divideranno i beni della terra in modo equo, vivendo nella pace e nella gioia», e "tirare le orecchie" ai cattolici occidentali che «si stanno prendendo una porzione indebita delle risorse del mondo, e la stanno difendendo con il loro potere armato»¹².

Ancora: «Il nuovo papa ha il compito di provare a **rimediare a secoli di incomprensioni e distorsioni dell'insegnamento di Gesù...** Così i cristiani possono unire i loro sforzi a quelli delle altre persone di buona volontà, indipendentemente dai diversi orientamenti di fede... I valori fondamentali delle religioni mondiali possono indicare a tutti la saggezza dell'umanità, ispirata dalla razionalità e dalla coscienza»¹³.

Anche su questo punto possiamo tranquillizzare il nostro "teologo": forse, stando in Sri Lanka, non ha avuto modo di

⁶ *L'agenda del nuovo papa*, a cura di L. De Paoli – L. Sandri, Roma, Editori Riuniti, 2002, p. 163.

⁷ *L'agenda...*, op.cit., p. 164.

⁸ *L'agenda...*, op.cit., pp. 165-166.

⁹ *L'agenda...*, op.cit., p. 166.

¹⁰ *L'agenda...*, op.cit., p. 168.

¹¹ *L'agenda...*, op.cit., p. 169.

¹² *L'agenda...*, op.cit., pp. 170-171.

¹³ *L'agenda...*, op.cit., p. 172.

accorgersi che questo invito a tutte le religioni, perché siano costruttrici di pace, di giustizia ecc. è da un bel pezzo il *leit-motiv* dell'insegnamento della maggior parte dei Vescovi e dell'attuale Pontefice, che così stanno provvedendo a "rimediare a secoli di incomprensioni e distorsioni dell'insegnamento di Gesù".

3. Governo

Devolution e libertà! Queste devono essere per Balasurija le parole d'ordine per guidare una riforma della struttura del governo ecclesiastico. Bisogna evitare quanto accadde, per esempio, nel caso della contraccettazione, sotto il pontificato di Paolo VI, quando con *l'Humanae Vitae* ci si è «posti in antitesi con i pareri di importanti commissioni ecclesiastiche, con danno per la pastorale ecclesiale...»¹⁴. Si deve porre fine al centralismo romano e lasciare più libertà alle Conferenze Episcopali.

Ancora: «Il nuovo papa dovrebbe prestare seria attenzione al problema della rapida diminuzione di clero attivo nella Chiesa cattolica». E come? «O il Vaticano approverà **l'ordinazione delle donne** – purché esse lo vogliano [che delicatezza!] – o sarà costretto a prendere in considerazione il fatto **che i laici (uomini) amministrino l'eucaristia...** Già in tutto il mondo **la pratica della confessione auricolare con un prete è stata in larga misura abbandonata ... Se la comunità si debba incontrare regolarmente tutte le domeniche è un altro problema da considerare, visto il netto declino nella partecipazione alla messa domenicale nella maggior parte dei paesi del mondo... Il nuovo papa sprigionerebbe nella Chiesa un forte potenziale di ispirazione e di energia creativa [una new age?] se convocasse **un nuovo Concilio ecumenico** [bis!]... Ciò sarebbe un'apertura coraggiosa allo Spirito, ed anche al mondo del XXI secolo [meglio: allo spirito del XXI secolo], che è cambiato sostanzialmente dal 1965, quando termi-**

nò *il Vaticano II*»¹⁵. Niente male come programma di riforma, o meglio, di radicale rivoluzione nella Chiesa.

La proposta di convocare un nuovo Concilio ci pare molto coerente. Infatti il tanto acclamato "aggiornamento" richiede che si rimanga al passo coi tempi e si sa quanto siano rapidi i cambiamenti al giorno d'oggi. Perché, dunque, non convocare un Concilio periodicamente, magari ogni quindici anni? O magari istituire ufficialmente un Concilio permanente?

Relazioni con l'esterno

1. Apertura verso le sette eretiche e/o scismatiche

Tissa Balasurija O.M.I. accoglie l'appello di Giovanni Paolo II, che chiese di essere aiutato a riconfigurare l'esercizio del primato, già riconfigurato nell'atto stesso di chiedere come semplice ministero di presiedere nell'amore (Cfr. *Ut unum sint*), e consiglia: «Le altre Chiese sarebbero pronte ad accettare il primato del pontefice romano **se non sarà troppo invadente e se non pretenderà autorità sugli altri in materia di fede e di disciplina** [in pratica un "papato-fantoccio"]... E sarebbe prezioso vedere quante sono le **differenze su questioni dogmatiche** riguardo alle quali non c'è alcuna chiara direttiva da parte di Gesù o della rivelazione divina. **Le cause della divisione sono di origine ecclesiastica più tardiva...**»¹⁶.

Finalmente abbiamo trovato la causa di tutti i mali: la Chiesa! Ovviamente non "la Chiesa delle origini", alla quale tutti gli eretici di tutti i tempi si sono sempre "ispirati", bensì quella «*più tardiva*»: quella medievale, quella teocratica di Gregorio VII, di Bonifacio VIII; quella sfarzosa rinascimentale; quella retrograda e anti-progressista di Gregorio XVI, di Pio IX, di Pio X... Tutti Papi fautori di divisioni che non han-

no compreso le direttive di Gesù né la rivelazione divina!

Perché mai allora limitarsi a riformare il papato? Perché non abolirlo del tutto, evitando così in radice il rischio che ritornino le fosche ombre della Chiesa «*più tardiva*», solo oggi dissipate dalla luce di Giovanni XXIII?

2. Apertura verso le false religioni

«La Chiesa – scrive Balasurija – **sostenne per oltre un millennio che tutta l'umanità era decaduta irrimediabilmente a causa del peccato originale. La dottrina diceva che la salvezza da questa caduta universale avveniva tramite la morte di Gesù, Dio-uomo, l'unico che poteva offrire un'adeguata riparazione e soddisfazione a Dio Padre offeso. A causa di questa teologia e dei suoi limiti culturali, la Chiesa cattolica romana è stata intollerante verso le altre fedi, a partire dal IV secolo fino a circa la metà del XX secolo** [niente male: un errore durato oltre sedici secoli!]. I cattolici **pensavano che le altre fedi non fossero mezzi di santificazione e di salvezza personale per i loro seguaci... E' necessario che i cattolici indaghino meglio sul "perché" sono stati intolleranti così a lungo, di fatto nella maggior parte del tempo, lungo i 2000 anni della sua storia**»¹⁷.

Già! Come mai la Chiesa, che il Signore ha fondato su Pietro, alla quale ha garantito l'assistenza dello Spirito Santo, e quindi l'infallibilità, alla quale ha promesso che il Maligno non avrebbe prevalso, ha potuto, invece, sbagliarsi per la quasi totalità della sua storia? Anche su questo punto, basterà un piccolo accorgimento: passare dalla concezione tradizionale di Chiesa, cioè di una Chiesa visibile, gerarchica, cattolica, romana, alla concezione di una Chiesa spirituale, che vive nell'intimo dei cuori di ognuno, e quindi non identificabile storicamente. In questo modo la Chiesa, quella "vera", quella "delle origini", democratica, liberale, umanitaria, ... sarebbe stata presente, in questi duemila anni, nel cuore degli

¹⁴ *L'agenda...*, op.cit., p. 175.

¹⁵ *L'agenda...*, op.cit., pp. 176-177. L'idea di un nuovo Concilio ha preso corpo attraverso un appello, firmato dapprima da trenta vescovi, soprattutto brasiliani, e poi da molti altri vescovi, uomini e donne cattolici.

¹⁶ *L'agenda...*, op.cit., pp. 177-178.

¹⁷ *L'agenda...*, op.cit., pp. 178-179.

uomini "retti", degli uomini "di buona volontà", come Giordano Bruno, Jan Hus, Martin Lutero e tutti gli eretici che la "nuova teologia" si è assunta l'ufficio di riabilitare quali "profeti" incompresi della Chiesa finalmente affrancata e illuminata da Giovanni XXIII.

3. Apertura alla "secolarizzazione e alla modernità"

«Nei secoli – ci dice Balasuriya – la Chiesa cattolica ha dovuto imparare [sic] molto dalla secolarizzazione dei popoli occidentali... **Ha dovuto imparare dalla società secolare il valore di concetti e istituzioni come la democrazia, la libertà religiosa e i diritti delle donne...** Se esaminiamo il "Sillabo degli errori" di Pio XI [veramente, è di Pio IX] del 1864, vediamo fino a quale punto la Chiesa romana era allora lontana da quella razionalità della vita personale e sociale che stava maturando nel mondo occidentale... Oggi, in tema di famiglia la Chiesa deve porsi in un atteggiamento di ascolto e rendersi conto che vi sono comunità indigene che possono **accettare** [ecco dove finisce la "razionalità" della vita sociale e personale!] **la poligamia o la poliandria come legittime, e che nelle moderne società occidentali anche la famiglia nucleare sta cedendo il passo a forme di coppia non suggellate dal matrimonio**»¹⁸. Mancava la ciliegina sulla torta!

Risparmiamo ai nostri lettori il seguito dei deliri del teologo Balasuriya O.M.I., riammesso nella comunione della Chiesa cattolica per "benevola" concessione del card. Ratzinger. Ciascuno consideri quale "meraviglioso esempio" di apertura e di "tolleranza" verso l'errante e verso gli errori dell'errante si è avuto nella circostanza.

* * *

Abbiamo usato un po' di ironia in questo articolo, ma la realtà è molto triste.

Noi non possiamo non porci e non porre a chi di dovere le seguenti domande: tutte queste affermazioni non sono forse gravi?

perché allora il loro autore è lasciato nella comunione della Chiesa cattolica? Si condividono forse queste sue posizioni? Oppure si è trattato di negligenza da parte di coloro che avrebbero dovuto verificare l'ortodossia delle posizioni di questo teologo e religioso? Oppure ci sono state pressioni da parte di qualche Vescovo, o magari di qualche Conferenza Episcopale?

In qualsiasi caso, questa è la riprova che oggi i pastori, secondo quanto profetizzò Ezechiele, non fanno altro che pascere se stessi: non hanno più alcuna cura del gregge; vedono venire il lupo e fuggono. Anzi – l'«aggiornamento» è di obbligo – vedono il lupo e gli aprono le porte dell'ovile!

Brunone

IL VATICANO APPROVA?

Riceviamo e pubblichiamo

Caro direttore,

questa mattina presto, facendo zapping tra i canali TV in cerca di notizie sulla guerra in Iraq, mi sono imbattuto nella "lezione" di un tal padre Alberto Maggi, che, ovviamente in giacca e maglione, teneva sulla rete laziale LA8 un sermone della serie *Il Vangelo dall'a alla zeta*.

Il succo del discorso era il seguente: i peggiori incontri che può fare chi è afflitto da qualche disgrazia sono quelli con le "persone pie". Queste infatti non sanno dire altro che "sia fatta la volontà del Signore!" e "ognuno deve portare la sua croce". Nulla di più lontano dallo spirito evangelico, in quanto a un'attenta analisi del testo si scopre che "prendere la propria croce" significa solo "perdere la reputazione", il che darebbe una grande libertà, consentendoci di dire quello che realmente pensiamo e non quello che dicono gli altri.

Sono rimasto esterrefatto, perché non credevo che ci si potesse spingere tanto in là nel tradimento del messaggio cristiano. Che cos'è? un invito alla ribellione e alla bestemmia? Ho cercato notizie di questo padre Maggi e ho scoperto che è animatore del centro "Giovanni Vannucci" (dal nome di un servita amico di Balducci e Turollo, gran fautore del

dialogo interreligioso) che si trova a Montefano, in provincia di Macerata e organizza corsi di lettura biblica di carattere divulgativo cui partecipano persone di ogni età e di ogni estrazione sociale. Questo Padre è anche richiesto conferenziere sempre su temi biblici. Ho anche scritto un messaggio elettronico alla redazione dell'emittente, chiedendo di essere ospitato in trasmissione per controbattere almeno le più patenti eresie, ma so già che questa richiesta resterà lettera morta: non c'è nessuno così intollerante come i vaticanosecondisti, per i quali il proprio verbo è legge e nessun contraddittorio è possibile.

* * *

Volevo anche sottoporLe il programma di un incontro che si è tenuto a Roma il 21 marzo nella sede della Provincia a conclusione delle conferenze tenute singolarmente all'Università del Duemila –Associazione Cultura e Società, sulle **religioni più significative** (il neretto è mio) del nostro tempo. Hanno parlato i seguenti relatori: Shintoismo – prof. Valdo Ferretti, ricercatore universitario, docente di religione orientale all'Isiao; Induismo – prof.ssa Pia Tomasella; Buddismo – dott.ssa Mariangela Falà, presidente Unione Buddista Italiana; Islam – Sceicco Al Whalid Pallavicini, presidente del Coreis, Comunità religiosa islamica italiana; Protestantismo – pastore valdese Thomas Noffke, titolare della Chiesa valdese a Roma; Ebraismo – dott.ssa Lina Calmieri Billig, World Conference Religion for Peace, vicesegretario europeo, rappresentante per l'Italia dell'Anti Defamation League; Ortodossia – padre Constantin Balauca; **CATTOLICESIMO** (buon ultimo! n.d.r.) – padre Luigi Gambero, docente di patristica e Storia della Mariologia alla Pontificia Università "Marianum" e all'Università di Daytona (Stati Uniti). Ha introdotto il prof. Sabino Acquaviva, docente di sociologia all'Università di Padova, e ha moderato il prof. Antonio Saccà, presidente dell'Università del Duemila, organizzatore degli incontri. È intervenuto il presiden-

¹⁸ L'agenda..., op.cit., p. 180.

te della Provincia di Roma, on. Silvano Moffa.

Certo, non è il primo e non sarà l'ultimo convegno di questo tipo, ma fa un po' specie vederlo reclamizzato sul *Secolo d'Italia*, organo di Alleanza Nazionale, che qualche anticorpo nei confronti del vaticanosecondismo e del sincretismo una volta doveva averlo. Naturalmente, il Vaticano approva.

F.D

L'avanzata dell'islam

Riceviamo e pubblichiamo

Spett. sì sì no no.

vorrei fosse tenuta presente la pagina 29 di *Avvenire* del 26 febbraio u.s., dove viene riportata una stima di *Mondo e Missione* circa le conquiste dell'Islam in terra africana.

Per citare qualche dato, negli ultimi 15 anni, 30 milioni di africani si sono convertiti a Maometto, e ora nella regione subsahariana un abitante su tre è musulmano. Anche in paesi tradizionalmente cristiani, come quelli dell'Africa Centrale e dei Grandi Laghi, aumenta la penetrazione del Corano. In Ruanda, dopo il genocidio del 1994, i musulmani sono passati dal 7 al 14 per cento. E così via.

All'origine del fenomeno non vi potrebbe essere l'ostracismo dato alla civiltà occidentale - compreso il latino - e il "rispetto" eccessivo delle culture locali promosso nel dopo-Concilio? E, soprattutto, il modo "nuovo" di realizzare la predicazione cristiana che è una vera e propria rinuncia alla missione?

Lettera Firmata

MACHIAVELLISMO

e

TESTIMONIANZA

"Se la Chiesa non fosse divina questo Concilio l'avrebbe seppellita", scrisse nel diario, il 19 settembre 1964, il cardinale Siri. Ma il giudizio più pesante che io abbia mai sentito sul Vaticano II è di una persona appartenente ad ambienti i quali, però, nel muovere in pubblico alcune critiche alla situazione attuale, hanno una duplice cura, machiavellisticamente diplomaticista: scagionare il Vaticano II, che - a quanto pubblicamente dicono - non avrebbe nessuna responsabilità del disastro postconciliare ed attaccare (anche denigrando) i famigerati "lefebvriani", con molto... eroismo.

Non so se questi sistemi, diciamo spregiudicati, siano compatibili con il potere o anche con il raggiungimento di qualche buon fine; di sicuro non lo sono con la verità e la giustizia: *non sunt facienda mala ut eveniant bona*; non si deve fare il male per ottenere il bene (San Paolo).

Gioverà allora, mentre, lontani dal carrierismo e dalla complicità nella menzogna, attendiamo, con la corona del Rosario in mano e lo spirito di sacrificio nel cuore, l'ora di Dio, forse ormai prossima, richiamare alla mente un edificante esempio, tratto dal secondo libro dei Maccabei:

«Un tale Eleazaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e ad ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, spu-

tando il boccone e comportandosi come conviene (...). Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare la porzione delle carni sacrificate imposta dal re, perché, agendo a questo modo, avrebbe sfuggito la morte e approfittato di questo atto di clemenza in nome dell'antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia (...), rispose subito dicendo che lo mandassero alla morte: «Non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleazaro sia passato agli usi stranieri, a loro volta, per colpa della mia finzione, durante pochi e brevissimi giorni di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire né da vivo né da morto alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e generosamente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio (...). In tal modo egli morì, lasciando non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza del popolo, la sua morte come esempio di generosità e ricordo di fortezza» (Maccabei 6, 18-31).

Observer

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96
ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Via della Consulta 1 / B - 1° piano - int. 5
00184 Roma

Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli
n. 78 (sulla destra di Via Appia Nuova al
km. 37,500) 00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo 5 Euro annue (anche in francobolli)

Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio